

Ecco le ipotesi del governo per tagliare la scala mobile

I consiglieri di Craxi: predeterminazione o cadenza semestrale degli scatti - Oggi s'insedia la «commissione dei saggi»: la presiederà Giugni? - Lama, Carniti e Benvenuto incontrano la Confagricoltura

ROMA — Il governo ha già deciso: la verifica di fine anno dell'accordo sul costo del lavoro dovrà essere l'occasione per rimettere le mani sulla scala mobile. Come per il 22 gennaio, un'apposita commissione, definita «dei saggi», darà il suo supporto tecnico al confronto con le parti sociali. Il suo insediamento avverrà oggi: coordinatore sarà il ministro, capo di gabinetto del ministro, e ne faranno parte i professori Valcavi e Brunetti, con l'ausilio del direttore generale del ministero Pelliccioni. Più in là la commissione sarà presieduta dal ministro, o dal ministro delegato alla Giustizia, o da un altro ministro. Il gruppo di consiglieri economici di Craxi sta da tempo mettendo a pun-

to due ipotesi di ulteriore raffreddamento della contingenza:

- 1) la predeterminazione dei punti nella misura stabilita dal tasso programmato d'inflazione che per il 1984 è già stato indicato al 10%;
- 2) la revisione della periodicità degli scatti, passando dalla cadenza trimestrale a quella semestrale se non annuale.

Comunque, cosa il governo è disposto a dare in cambio? L'elenco è zeppo di titoli — mercato del lavoro, cassa integrazione, mobilità, tariffe, prezzi amministrati, incentivi all'innovazione industriale e così via — che ripetono pedissequamente i capitoli dell'accordo del 22 gennaio ancora da applicare per precise responsabilità politiche dell'esecutivo.

La Confindustria questo schema l'ha praticamente fatto proprio con la lettera inviata a Craxi e ai consiglieri di avere accettato il suo invito a pagare i contestati decimali della contingenza ma solo sotto forma di account. La riserva è chiaramente di natura politica, ed è utilizzata come pressione sull'esecutivo. Non a caso ieri Walter Diener, vicedirettore generale della Confindustria, ha sostenuto che la verifica dovrà co-

ordinare proprio «scombrando il terreno dall'ostacolo maggiore, costituito dalla scala mobile, per il controllo del costo del lavoro per il 1984». E il sindacato? Se con la Confindustria parlerà, con ogni probabilità, solo al tavolo della verifica, con altre organizzazioni imprenditoriali è già cominciato un positivo confronto: ieri Lama, Carniti e Benvenuto hanno incontrato una delegazione della Confagricoltura che, come le altre associazioni del «secondo tavolo» (raggiungono prima l'accordo con CGIL, CISL, UIL), sono state trattate direttamente alla verifica. L'obiettivo della Federazione unitaria è di rovesciare l'impostazione della politica economica del governo, e in questo contesto impedire un smantellamento dell'appuntamento di fine anno. Insomma, se una nuova tappa della lotta all'inflazione deve essere, questa deve finalmente aggredire le cause e non limitarsi agli effetti. E su questa base che una commissione unitaria è al lavoro. Ciò non toglie che sugli strumenti rimangono differenze. Esplicite, ormai, da parte della UIL, che martedì prossimo dalla sua conferenza nazionale di organizzazione lancerà la proposta di una

diversificazione del punto unico di contingenza come mezzo transitorio per una nuova struttura del salario. Per cui, a breve, la CISL, che punterebbe a una programmazione (in pratica, la vecchia proposta della predeterminazione) degli scatti di contingenza nei quattro trimestri. Nella CGIL, il dibattito è tutto aperto: alla prima ipotesi di Del Turco di ridimensionare la scala mobile a favore di una contrattazione annuale, si è aggiunta l'idea di un blocco, delimitato nel tempo, delle tariffe e di un pacchetto significativo di prezzi che produrrebbe un automatico raffreddamento della scala mobile. Anzi, questa proposta (spiegata ieri da Lettieri su «l'Unità») sembra far presa anche sulle altre confederazioni che, in questi giorni, sono alle prese con un esplicito dissenso interno del metalmeccanico. Proprio ieri la UILM ha concluso la propria conferenza di organizzazione opponendo a Benvenuto la difesa, sia pure con diversi strumenti di contrattazione, del salario reale. Questo da tempo è il punto di vista della CGIL, che ha sempre sostenuto che il governo sta dando alla verifica di fine anno.

Pasquale Cascella

Rallenta in USA l'economia e sale il dollaro

Il contrasto Reagan-Volcker interpretato come ingresso in una fase di restrizioni

cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1629,25	1611
Marco tedesco	605,57	605,29
Dollaro canadese	1316,50	1308,85
Franco francese	199,05	199
Fiorino olandese	540,755	540,635
Francobelga	29,799	29,799
Sterlina inglese	2405,45	2405,45
Sterlina irlandese	1885,85	1884,325
Corona danese	168,14	168,085
ECU	137,29	137,55
Yen giapponese	6,918	6,902
Corona svizzera	749,505	750,165
Scellino austriaco	86,058	85,972
Corona norvegese	217,97	217,55
Corona svedese	205,69	205,08
Marco finlandese	283,05	282,32
Escudo portoghese	12,73	12,765
Peseta spagnola	10,514	10,501

ricani, consapevoli che non si tratta di punture di spillo ma apre, invece, una fase di tensioni che può durare fino alle elezioni presidenziali. Il caro-dollaro sta limitando la ripresa economica negli Stati Uniti ma i banchieri vedono chiaro come due del ca-

tratteri positivi dell'attuale congiuntura dipendano proprio dalla sopravvalutazione del dollaro: 1) attrae negli USA capitali esteri che rendono più facilmente finanziabile il debito del Tesoro; 2) frenano la ripresa dell'inflazione in quanto le importa-

zioni sono a basso prezzo, favorendo il consumatore statunitense. Se il dollaro cendesse, queste condizioni positive verrebbero meno e la congiuntura subirebbe una svolta.

Di qui la linea del banchiere centrale, diretta proprio a limitare la ripresa, fosse anche a prezzo di un rialzo dei tassi d'interesse. La difesa dell'alto ritmo di espansione fatta dall'Amministrazione Reagan è propagandistica, gli stessi osservatori americani gli danno poco peso e, a riprova, consapevoli che una ripresa dell'inflazione gioverebbe tanto poco alla campagna elettorale del Presidente quanto una riduzione dei ritmi di espansione. A Reagan basta poter dire di avere «avvertito» la Banca, di averla criticata, di renderla responsabile in qualche modo: comodo, come bersaglio pre-lettorale.

Costante questa fragilità interiore la ripresa statunitense continua ad essere «venduta» in Italia come esempio di una strada da seguire. Senza nemmeno avvertire che quel caro-dollaro che deflaziona gli USA inflaziona, ed in maggior percentuale, l'Italia. Che mentre gli USA da due anni espandono il disavanzo europeo l'Italia (e altri paesi europei) da due anni sono costretti, bene o male, a contenerlo.

R. S.

I «baci» Perugina si faranno in Francia? La Filia protesta e decide lo sciopero

ROMA — All'interno della famiglia lo scontro è stato lungo e duro, ma, alla fine, ha prevalso Bruno Buitoni. Il presidente della IBP è riuscito a far digerire agli altri tre cugini la vendita multinazionale francese, «Poulain Industries» del 51% del pacchetto azionario del gruppo (l'intera quota di proprietà della famiglia).

Dallo stabilimento perugino di Fontevivo non vengono né smentite né conferme, ma da Parigi arriva, invece, la notizia che l'operazione è praticamente già conclusa: La «Poulain» ha fatto sapere che «i negoziati non vengono più condotti».

Una bozza di accordo per gli industriali umbri che — a stare alle indiscrezioni — erano pressati sempre più da

La multinazionale Poulain conferma la volontà di acquistare il pacchetto azionario IBP della famiglia Buitoni

vicino dai loro creditori. In particolare le banche che fanno capo all'IRI. Il denaro intascato con la vendita del pacchetto potrebbe essere reinvestito dal Buitoni nella IBP. Circola con insistenza l'ipotesi che la famiglia acquisterebbe, infatti, subito dopo aver ricevuto i soldi dalla «Poulain» il 20,30% delle azioni.

La notizia della vendita è circolata, ieri mattina, in tutti gli stabilimenti Perugini, con la rapidità del fulmine. Tanto è vero che, subito dopo è stata convocata a Roma la riunione dei consiglieri di fabbrica del gruppo. Una rapida discussione e la decisione di proclamare uno sciopero di due ore per il 22 novem-

bre. Il segretario generale della Filia, Andrea Amaro, ha espresso una dura e intransigente preoccupazione per le voci relative all'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della IBP da parte del gruppo occupati. «Poulain» che avviene al di fuori di ogni controllo e di ogni verifica tra le parti. Amaro ha rivendicato, poi, il rispetto degli accordi sottoscritti con il sindacato anche da parte dei nuovi, eventuali proprietari.

Le precedenti intese, infatti, fra Filia e IBP prevedevano il mantenimento dell'attività del gruppo in Italia, piani di risanamento e di organizzazione dei diversi sta-



Bruno Buitoni

billimenti ed aree produttive. La preoccupazione, principalmente, è stata quella di un'«operazione» che avrebbe compromesso la continuità del gruppo. Amaro ha rivendicato, poi, il rispetto degli accordi sottoscritti con il sindacato anche da parte dei nuovi, eventuali proprietari.

Le precedenti intese, infatti, fra Filia e IBP prevedevano il mantenimento dell'attività del gruppo in Italia, piani di risanamento e di organizzazione dei diversi sta-

Le tariffe motore d'inflazione

ROMA — Un'iniziativa demagogica. Nel migliore dei casi, ministro del Tesoro, è scivolata chiusa dei dati «truccati», inattendibili. La Confesercenti contesta il nuovo «paniere» nato dall'accordo fra grande distribuzione e Renato Altissimo.

Variazione percentuale di alcuni servizi (1983 su 1982)

MESI	Trasporti pubblici	Energia elettrica	Gas	Combust. liquidi
GENNAIO	+30,0	29,9	23,6	24,4
FEBBRAIO	38,8	28,0	26,2	22,6
MARZO	45,3	22,0	26,7	21,8
APRILE	40,7	21,7	24,9	22,4
MAGGIO	56,6	23,3	24,7	22,7
GIUGNO	59,3	23,3	17,6	19,5
LUGLIO	53,9	24,2	16,3	15,8
AGOSTO	48,7	13,6	12,7	12,9

«Il paniere Altissimo è una vera beffa» La Confesercenti: osservatorio pubblico

Nella conferenza stampa di ieri mattina, tenuta dal neo eletto segretario generale Giacomo Sivcher, gli «svaniti» del ministro sono stati ricondotti alla prassi di affrontare i problemi dei prezzi con «non-politiche», con «pannicelli» e provvedimenti tampone. Cosa propone allora la Confesercenti? Oltre a difendere i propri interessi, la forza di questo processo si è compiuto — ecco un'altra tabella — la «forbice» è rimasta ampia: in Germania fra il 2 e il 3% (con un'inflazione che sfiora quella italiana); in Francia punta ad ottenere dal governo una politica per il commercio, che incentivi

quel risanamento e quella razionalizzazione del settore distributivo senza i quali non è possibile eliminare molte distorsioni.

Negando, però, validità ad un certo «modernismo» (di cui sembra far sfoggio lo stesso ministro) che vede nelle megastrutture la soluzione di tutti i mali. Anche nei paesi dove questo processo si è compiuto — ecco un'altra tabella — la «forbice» è rimasta ampia: in Germania fra il 2 e il 3% (con un'inflazione che sfiora quella italiana); in Francia punta ad ottenere dal governo una politica per il commercio, che incentivi

Sotto accusa, soprattutto, viene messa la politica governativa in materia di prezzi amministrati e tariffe (vedi tabella), una leva usata in modo indiscriminato e con effetti che, sommati a quelli dell'inflazione importata via dollaro, rendono precaria, in generale, qualsiasi attività economica non speculativa. «I commercianti — ha sostenuto Sivcher — devono essere considerati piccola e media impresa, come tali trattati, superando quel rapporto clientelare con questo settore, che in primo luogo danneggia proprio la cate-

goria, e che noi non vogliamo».

Una riforma del commercio, secondo la Confesercenti, ha bisogno di strumenti finanziari e va accompagnata con la costituzione di un osservatorio pubblico che, nel valutare tutti i soggetti, compresi i consumatori, siano rappresentati. Di questo taglio non vi è traccia nell'azione del governo.

La Confesercenti non è sola nel puntare a ditte, tariffe, prezzi amministrati e sorvegliati. Uno studio del CER (Centro Europa ricerche), preside Giorgio Ruffolo) dimostra che da un biennio questo strumento di governo dell'inflazione svolge la funzione opposta: dai 1981, cioè (e l'andamento dei primi 6 mesi di quest'anno lo conferma), i prezzi amministrati e le tariffe viaggiano costantemente ad un ritmo più elevato (dal 2 al 4,5%) del prezzo al consumo.

Nel 1981, complessivamente, la componente «regolamentata» dei prezzi è cresciuta del 18,8% (contro il 17,8% dell'indice generale); nel 1982 si è trattato, rispettivamente, del 17,5 e del 16,5%. Ma c'è di più: le tariffe dei servizi pubblici mostrano i maggiori aumenti: 25,5% nel 1981 e 16,5% nel 1982. Nel 1983, il «tetto» programmato del 13% non sarà rispettato proprio a causa del rincalzamento tariffario e dei prezzi amministrati: 15,6% questi ultimi, 22,7% le tariffe. Il dato dei prezzi sorvegliati è più contenuto (+13,8%).

Nadia Tarantini

Nuovi crack e RC-Auto più cara per i pirati dell'assicurazione

ROMA — Si comprano compagnie di assicurazioni portandole come capitale stabile, rivendibili, fidejussioni e azioni di dubbio valore: in pratica, il governo tiene in piedi in questo campo un commercio delle licenze che ha i suoi padri politici. Poi, dopo il recente colpo di denaro fra il pubblico, emergono i crack; ma anche allora si trovano padri pronti a mascherare la truffa fino all'ultimo. Infine, quando il ministero dell'Industria decreta la liquidazione: le cause sono quelle dette prima. La FISAC chiede quindi che l'Istituto di controllo (ISVAP) faccia un piano rigoroso nelle cui maglie

le 30-40 compagnie che presentano irregolarità siano vagliate per una ripulitura decisa del mercato.

Occorrono nuovi provvedimenti legislativi. Quanto alla tariffa RC-Auto, all'esame dei tecnici ma i meccanismi sono destinati a mantenere sul mercato anche le compagnie inefficienti. La UNIPOL ha chiesto

che venga modificato il sistema: 1) affidando la determinazione del premio puro al CIP; 2) istituendo il conguaglio a posteriori al posto dell'incremento fisso; 3) introducendo la trattenuta mensile in busta paga; 4) avvicinando i massimali alle norme europee; 5) definendo meglio le riserve in modo da garantire meglio gli assicurati.

In pratica, se una compagnia non accantona riserve solvibili adeguate e non tiene il passo nella liquidazione dei sinistri, dovrebbe essere subito esclusa dal mercato. Un provvedimento di legge e adeguate ispezioni dovrebbero impedire che i «portafogli» possano essere occultati o trasferiti, trasformando il fallimento delle compagnie in un affare per gli avventurieri. Rari sono infatti i casi in cui la liquidazione abbia poi accertato e colpito in giustizia abusi patrimoniali e reati societari.

Terziario, più iscritti e più lavoro ma quanti problemi per il sindacato

Gli enti locali chiedono al governo un incontro urgente per i cantieri

ROMA — Il comitato nazionale della cantieristica composto dai rappresentanti delle regioni marittime e delle città sedi di cantieri navali, ha chiesto un incontro urgente con il governo e la sospensione di tutti i provvedimenti di attuazione del piano predisposto dalla Fininterceti.

Il comitato nella sua riunione di ieri ha inoltre approvato un documento che è stato inviato al governo e alla conferenza permanente dei presidenti delle Regioni.

Il confronto con il governo — è detto nel documento — deve partire dallo stato di attuazione del piano di ristrutturazione dell'industria navale meccanica approvato dal CIP nel 1981 ed estendersi agli ultimi sviluppi del settore che «ha riacquisito una certa importanza in un paese come l'Italia che trasporta via mare il proprio interscambio con l'estero per il 90% per quanto riguarda l'importazione e il 70% per l'esportazione».

MILANO — Com'è difficile il mestiere del sindacato, anche quello del «sindacato del futuro», l'organizzazione che deve legittimare la propria rappresentanza con obiettivi e proposte credibili e mobilitanti fra i lavoratori del terziario? La FILCAMS CGIL, che ieri pomeriggio ha concluso la sua conferenza nazionale d'organizzazione riunendo circa quattrocento delegati venuti da tutte le regioni, è fra i sindacati di categoria quello che gode di una salute discreta. Opera nell'unico settore che continua ad avere un saldo positivo di occupati; ha ereditato grandi difficoltà a raggiungere tutti i punti della complessa galassia del terziario — quello tradizionale o quello arretrato in cui evasione fiscale e assistenzialismo sono la regola o quello avanzato dalla virginità produttiva nato per servizio all'industria — ma tuttavia presenta un bilancio in attivo degli iscritti e un graduale rafforzamento della propria presenza organizzata al Nord come al Sud.

Eppure anche per questo sindacato oggi, nel terzo anno di attività economica, la vita è tutt'altro che facile. La FILCAMS è riuscita a mettere a fuoco in questi anni un'analisi lucida del settore e delle sue prospettive. Il terziario — questo in estrema sintesi il punto di partenza per costruire una risposta non difensiva del movimento — non è alternativo allo sviluppo produttivo, al risanamento dell'industria e allo sfruttamento di tutte le risorse dell'agricoltura, né è marginale, un'appendice dei settori più forti. Il suo sviluppo, la sua qualificazione nel terzario in cui si divide — il commercio, il turismo, i servizi — è possibile solo se è un rilancio complessivo dell'economia del Paese. Il problema è come tradurre in iniziative concrete gli obiettivi che da questa analisi derivano.

È stato questo un po' il punto centrale della conferenza d'organizzazione ed è stato attorno a questo tema che si sono via alternati negli interventi i toni di chi sente maggiormente il distacco fra elaborazione generale e iniziative concrete e chi già intravede, sia pu-

re con un lavoro di lunga lena, la possibilità di avviare una nuova stagione di mobilitazione. Ad esempio un giovane delegato dell'Emilia Romagna è fratello che attribuisce un gran parte del malessere che serpeggia nel sindacato alla mancata risposta ad aspetti elementari come il lavoro per i giovani. Un delegato di Napoli ha messo invece l'accento, sempre per giustificare dissenso e disagio dei lavoratori nei confronti del sindacato, sulle «certezze» che non sono mai tali, sulla rimesa in discussione di obiettivi o conquiste, come insegna la vicenda dell'accordo sulla scala mobile.

Di Gioacchino, segretario della FILCAMS, lo stesso segretario nazionale Gilberto Pascucci, altri interventi (ricordiamo quello del segretario torinese Bottai) e del segretario nazionale Piacenti) si pongono già il problema del superamento di questa difficile fase difensiva.

L'organizzazione del lavoro diventa così il tema centrale di una nuova fase d'iniziativa, sempre per giustificare dissenso e disagio dei lavoratori nei confronti del sindacato, sulle «certezze» che non sono mai tali, sulla rimesa in discussione di obiettivi o conquiste, come insegna la vicenda dell'accordo sulla scala mobile.

Di Gioacchino, segretario della FILCAMS, lo stesso segretario nazionale Gilberto Pascucci, altri interventi (ricordiamo quello del segretario torinese Bottai) e del segretario nazionale Piacenti) si pongono già il problema del superamento di questa difficile fase difensiva.

L'organizzazione del lavoro diventa così il tema centrale di una nuova fase d'iniziativa, sempre per giustificare dissenso e disagio dei lavoratori nei confronti del sindacato, sulle «certezze» che non sono mai tali, sulla rimesa in discussione di obiettivi o conquiste, come insegna la vicenda dell'accordo sulla scala mobile.

Bianca Mazzoni

Sospeso lo sciopero nelle FS, difficoltà per i voli dal 26

ROMA — All'ultimo momento i dirigenti della FISAFS ci hanno ripensato e lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri autonomi, che avrebbe dovuto iniziare ieri sera alle 21, è stato sospeso. Minacciano, comunque, di attuare verso la fine del mese se non avranno soddisfazione nell'incontro con il ministro Signorile, in programma per il 25.

Si prospettano invece, a breve scadenza, gravi difficoltà per il traffico aereo. I controllori di volo autonomi (ANPACT) hanno infatti deciso un «specchetto» di 26 ore di sciopero da attuarsi il 26 novembre (dalla 7 alle 13) e il 1° dicembre (dalla mezzanotte alle 20). Sono esclusi dall'agitazione i voli per le isole, quelli di Stato e d'emergenza e soccorso.

Protestano per il mancato inquadramento del personale nell'azienda autonoma di assistenza al volo.

Dal 24 novembre scenderanno in sciopero, per 24 ore, anche gli equipaggi imbarcati sulle petroliere e sui mezzi speciali della SNAM armamento. È stato deciso dalla Federazione trasporti CGIL, CISL, UIL, per sollecitare il ritiro di 47 licenziamenti attuati dalla SNAM e perché si apra un confronto sui programmi aziendali. Da ieri, infine, sono in corso gli scioperi articolati dei portuali.

Brevi

Preoccupazione per la politica agraria Cee

ROMA — Nell'ultimo incontro avuto con il ministro dell'Agricoltura Pandolfi Cgil Cisl e Uil hanno ribadito la loro profonda preoccupazione per una politica che ha in vista solo il risanamento finanziario della Comunità.

Cgil Cisl Uil sulle trattative statali

ROMA — Nella insoddisfazione è stata espressa dopo una riunione a palazzo Vidoni. Il sindacato lamenta la lentezza delle trattative ed ha chiesto un incontro al ministro per ottenere la conclusione della trattativa entro il mese.

Ipotesi di accordo nel settore dell'autotrasporto

ROMA — Una bozza è stata firmata ieri sera al ministero del Lavoro e riguarda 250 mila addetti del settore. Il contratto sarà per la parte economica l'accordo del 22 gennaio.

DC chiede indagini sui registratori di cassa

ROMA — Secondo due deputati DC, in sarebbero aspetti inquietanti e discutibili nell'operazione della società di registratori di cassa. Tra l'altro, si tratterebbe di multi-idebiti (forbici salassime) e di «spionaggio» nell'omologazione delle macchine.

brebbia

è meglio

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende espone con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, la licenza per il commercio al pubblico di costruzioni della FERRINA SCOPERTA DI PIPU, con un valore di lire 4.495.000.000.

La licenza interessata, formata dall'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, in carta bollata a mezzo raccomandata, all'Amministrazione entro il 25 novembre 1983. La richiesta di invio non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale.

Empoli, 6/11/1983

(S. MARCO) (S. MARCO)

Karl Marx
biografia per immagini

prefazione di Renato Zangheri

Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx «raccontati» attraverso fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere.

Lire 35.000

Editori Riuniti